

CALABRIA

UNA «SCUOLA» A ROSSANO-CARIATI
Promosso dal Servizio per il Progetto culturale della diocesi di Rossano-Cariati, in collaborazione con il Servizio nazionale, prenderà il via sabato, presso l'Opera Sociale «Madre Isabella De Rosis», il secondo corso per animatori della cultura e della comunicazione. Dopo l'anno delle tre "c" (Chiesa, cultura, comunicazione) «quello che ci apprestiamo a inaugurare – spiega monsignor Franco Milito, vicario per la cultura – potremmo battezzarlo quale anno delle tre "t" (telematica, televisione, telefonia)». «Testimoni digitali. Continuamente connessi... per quale relazione?»: è il tema che sarà trattato sabato da don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale Comunicazioni sociali. Interverrà anche Fabio Ungaro, dello staff del Portaparola di «Avvenire», per presentare il Progetto. A promuovere l'iniziativa lo stesso vescovo, Santo Marciàno, che ha proposto alla diocesi una serie di scelte per privilegiare la formazione al fine di «arricchire di contenuti formativi le stesse opere apostoliche». (A.Cap.)

Radio Mater, una finestra su «Avvenire»

DI ENRICO VIGANÒ

Dal 7 ottobre il palinsesto di Radio Mater si arricchirà della nuova rubrica «Leggiamo insieme Avvenire», curata da un pool di giornalisti. Radio Mater è stata fondata 15 anni fa da don Mario Galbati, fondatore nel 1983 di Radio Maria: l'11 febbraio 1994, giorno e mese in cui la Chiesa ricorda la prima Apparizione della Madonna a Lourdes, le autorità competenti rilasciarono i permessi di legge. In quindici anni, senza pubblicità («solo con



Gli studi di Erba

l'aiuto della Provvidenza», sottolinea don Mario), si è diffusa in maniera impensabile. Oggi si può ascoltare in Fm in larga parte d'Italia, via satellite in tutta Europa (Hot bird 2) e in tutto il mondo su Internet (www.radiomater.org). «Leggiamo insieme Avvenire», spiega don Mario, «vuole essere, oltre che una rassegna stampa, un invito ai radioascoltatori a leggere, "insieme", il quotidiano dei cattolici, che riporta in maniera precisa la parola del Santo Padre e dei nostri vescovi».

La scelta di «Leggiamo insieme Avvenire» è dettata, «dal desiderio di introdurre anche in Radio Mater la stessa trasmissione che avevo voluto su Radio Maria. Per noi cattolici Avvenire è uno strumento indispensabile. Negli ultimi anni si è battuto in difesa della vita, della famiglia e dei valori fondanti come nessun altro quotidiano. Se volessimo parafrasare lo slogan di Radio Mater, potremmo dire – conclude don Mario – che Avvenire realizza con la carta stampata le stesse finalità di

Dal 7 ottobre ogni giorno la lettura di articoli del quotidiano dei cattolici «per portare la Chiesa in ogni famiglia»

Radio Mater: portare la Chiesa in casa e riunire tutti come una sola famiglia. Per questo come giorno di inizio della trasmissione è stato scelto il 7 ottobre, Festa della Madonna del Rosario, Madre della Chiesa e della famiglia». «Leggiamo insieme Avvenire» andrà in onda alle 10.30, tutti i giorni, esclusi domenica e lunedì. L'8 ottobre interverrà Marco Tarquinio, e il 9 Paolo Nusiner, vice direttore responsabile e direttore generale di Avvenire.

LA FRASE

Una volta che la comprensione della pienezza e unità della verità viene risvegliata nei giovani, essi provano il piacere di scoprire che la domanda su ciò che possono conoscere dispiace loro l'orizzonte della grande avventura su come debbano essere e cosa debbano compiere
Benedetto XVI al mondo accademico, Praga, 27 settembre 2009

Formazione

Iscrizioni aperte per il corso Anicec

DI VINCENZO GRIENTI

La capacità di contagiare e coinvolgere gli altri in iniziative, eventi culturali, momenti di confronto e di dibattito attorno ai media e alla cultura la principale mission dell'animatore della comunicazione e della cultura. «L'animatore resta lo snodo decisivo per attuare la prospettiva del Direttorio Cei del 2004 che, com'è noto, considera i nuovi linguaggi come l'ambiente nel quale sono immersi e che determina le coscienze ancor prima di qualsiasi contenuto, per essere persona ecclesialmente persuasa e avvertita dei cambi linguistici – spiega monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, che introdurrà il corso Anicec –. E questa la condizione per continuare ad annunciare il Vangelo nel mondo di oggi. L'augurio è che quanti hanno già fatto questa esperienza possano trovare spazi di impegno all'interno delle parrocchie e accrescere la sensibilità sul versante dei media che chiama in causa tutti e in particolare i giovani». Nelle diocesi e nelle parrocchie l'animatore diventa punto di riferimento importante per la comunità. In tre edizioni il corso di alta formazione in modalità e-learning dell'Anicec ha formato oltre 500 animatori impegnati a fare cultura nel mondo della comunicazione facendosi interpreti delle istanze culturali provenienti dalla

società e fornendo una chiave di lettura in risposta allo smarrimento che spesso attanaglia le persone. La quarta edizione del corso Anicec partirà l'11 gennaio 2010, ma la strada che ha condotto a questa nuova figura, contemplata nel Direttorio Cei sulle comunicazioni sociali, parte già nel 2001 con i primi corsi biennali per offrire un percorso formativo sul versante della comunicazione e della cultura. Oggi, grazie alle nuove tecnologie e a Internet, in un mondo sempre più contrassegnato dalla presenza pervasiva dei media resta importante approfondire tematiche come l'etica, la sociologia dei processi culturali e comunicativi, la psicologia sociale, la legislazione delle attività culturali e di spettacolo, l'organizzazione e l'economia degli eventi culturali, il marketing della cultura e della comunicazione. Tutti insegnamenti che verranno impartiti ai corsisti che frequenteranno in «distance learning» e nella settimana residenziale conclusiva. Durante l'anno, inoltre, non mancheranno i laboratori come quello sul «Progetto culturale della Chiesa italiana», sull'analisi dei prodotti audiovisivi, sull'ufficio stampa. Ai corsisti verranno forniti sussidi e strumenti sulle nuove tecnologie, sui data film, sulla media education. Lezioni, esercitazioni, laboratori e verifiche saranno svolte via Internet tramite la piattaforma www.anicec.it e i corsisti saranno seguiti da un tutor.



Roma: la fase «residenziale» di una delle precedenti edizioni del corso Anicec per animatori

«Risorse, non solo esperti»

Riparte il corso di alta formazione per animatori della comunicazione e della cultura dopo il successo dello scorso anno. Dalla piattaforma www.anicec.it la Fondazione comunicazione e cultura della Cei e il Centro interdisciplinare della Pontificia università Lateranense propongono ancora una volta in modalità e-learning, cioè avvalendosi dell'insegnamento a distanza, un percorso formativo che vedrà come figura l'animatore della comunicazione e della cultura. Consolidata come soggetto "difusore" dei media cattolici e, a livello diocesano e parrocchiale, "organizzatore" di eventi per sensibilizzare alle tematiche riguardanti i mass media e la cultura, l'animatore resta fondamentale nella pastorale ordinaria. «L'animatore è una figura che raccoglie l'eredità degli addetti alla buona stampa o degli operatori dei cinema e dei teatri parrocchiali – spiega monsignor Dario Edoardo Viganò, direttore scientifico del corso assieme a Francesco Casetti dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano –. Non una novità dunque, ma un ripensamento del profilo dell'animatore e del metodo del lavoro. Anzitutto l'animatore viene affiancato da un aspetto funzionalistico per gravitare nell'ottica di una condivisione di responsabilità pastorale. Si tratta in sostanza non semplicemente di individuare dei compiti, ma di far crescere una sensibilità a partire da competenze acquisite. Il metodo è

Per monsignor Dario Viganò, direttore scientifico, l'obiettivo è quello di «agevolare il lavoro in team» e favorire «un nuovo stile di Chiesa». Un'occasione per chi vuole impegnarsi nelle comunicazioni sociali in diocesi o in parrocchia

quello di agevolare, in un lavoro di team, una nuova mentalità, un nuovo stile di essere Chiesa oggi».

Chi può partecipare e quali sono le conoscenze e le competenze trasferite alla figura in uscita al termine del corso? «Penso anzitutto ai catechisti, a responsabili della pastorale giovanile e a quelli della pastorale liturgica. Certamente occasione ghiotta per tutti coloro che si occupano del bollettino parrocchiale piuttosto che della radio comunitaria, dell'ufficio comunicazioni sociali piuttosto che del sito web della parrocchia». Ma in che modo le Chiese particolari e le comunità parrocchiali possono favorire l'inserimento e l'azione dell'animatore? «Un animatore è una risorsa per la comunità. Non un esperto a cui delegare o una risorsa umana in più con cui negoziare. Piuttosto l'occasione perché l'azione liturgica, quella catechetica, quella educativa in genere, possa assumere con consapevolezza le questioni cruciali della contemporaneità e individuare luoghi e modi possibili per annunciare il Vangelo di Gesù. E questo lo stile dell'animatore. Gli anni che si aprono per la Chiesa italiana, avviata a porre al centro l'urgenza educativa, sono anni fecondi per l'animatore. Egli, infatti, ricorderà alla comunità non solo la necessità di far sì che ogni azione educativa sia alleata con Dio unico maestro, ma stimolerà di continuo ciascun membro della comunità a lasciarsi educare da Dio. (V.Gr.)

Da gennaio la quarta edizione dell'iniziativa nazionale per lanciare nuovi animatori

11 OTTOBRE

Giornata del quotidiano in tre diocesi

Tre gli appuntamenti per la giornata del quotidiano di domenica 11 ottobre. Le diocesi di Reggio Emilia, Fidenza e Vicenza la celebreranno con una pagina speciale e con una diffusione capillare di Avvenire.

Sotto la lente la tv per gli adolescenti

«Linguaggi e valori nella tv per gli adolescenti»: è il tema del corso di formazione per insegnanti, genitori ed educatori che si terrà dal 10 ottobre al 28 novembre presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il corso – di cui è direttore scientifico Armando Fumagalli, ordinario di Semiotica – si propone di aiutare i partecipanti a «rileggere» i contenuti di prodotti tv e cinematografici rivolti agli adolescenti. L'analisi di serie televisive, fiction e film permetterà di capire se e quando questi prodotti offrono spunti positivi per la maturazione dei ragazzi. Il corso si tiene in collaborazione con Aiart Milano

All'Università Cattolica di Milano sette lezioni per figure educative sul legame tra giovani e televisione

–l'Associazione dei telespettatori – e si articola in 7 incontri di 3 ore l'uno. Le lezioni saranno il sabato mattina dalle 9.30 alle 12.30 presso la sede della Cattolica in via Carducci, 30. Il primo incontro di sabato 10 ottobre tratterà «Il ruolo formativo di televisione, cinema e videogiochi nei confronti degli adolescenti: la risposta educativa»; sabato 17 «Fare gruppo per maturare. Friends

e altre sit-com giovanili»; sabato 24 «L'educazione sentimentale del cinema per teen agers e delle serie tv come "I Cesaroni"»; sabato 7 novembre «Il sogno proibito della famiglia nelle serie "professionali" (E.R., Ally McBeal, Grey's Anatomy)»; sabato 14 «Valori e temi della fiction italiana»; sabato 21 «Le produzioni di Disney Channel per i ragazzi (Quelli dell'intervallo, Life Bites, Chiamatemi Gio)»; sabato 28 «Le proposte Rai per i bambini e i pre-adolescenti». La quota di partecipazione è di 180 euro, ma è previsto uno sconto per gli abbonati ad «Avvenire». Info: 02.72345701; www.unicatt.it/formazionepermanente/mi



Il metodo dell'«e-learning» con una fase residenziale

Al via le iscrizioni al corso Anicec di alta formazione per animatori della comunicazione e della cultura in modalità «e-learning». Il percorso formativo proposto dalla Fondazione Comunicazione e cultura e dal Centro interdisciplinare dell'Università Lateranense è articolato in lezioni, esercitazioni, laboratori e project works e prevede tutoring e verifiche via Internet tramite la piattaforma www.anicec.it. Previsti anche

incontri con professionisti per esperienze e simulazioni di casi che si svolgeranno durante la settimana residenziale. Il corso inizierà l'11 gennaio 2010. Possono iscriversi diplomati e laureati, previa valutazione della domanda, di titoli ed eventuali attività già svolte nel settore. È rivolto a religiosi e laici, educatori, operatori pastorali, giornalisti e tutti coloro che nelle proprie comunità promuovono iniziative culturali e di comunicazione. (V.Gr.)